COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa Luglio 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

La Lega frena: «Mai con questo centrodestra»

Regione. «Dialogo, ma senza fretta» dopo la svolta politica di Musumeci. La strategia: restare «distanti» dal governatore «finché non darà, con i fatti, discontinuità da chi lo circonda». La rivelazione: «Rifiutato l'assessorato ai Beni culturali»

Pressing dei big salviniani sul lealista Rizzotto «Scelte di rottura» Dirigenti siciliani Candiani cambia la sua squadra

MARIO BARRESI

CATANIA. Adesso il progetto di Nello Musumeci è più chiaro. Con il suo "Partito della Regione", *upgrade* di DiventeràBellissima, vuole sedersi al tavolo nazionale del centrodestra portando «un progetto per la Sicilia e per il Sud». E l'interlocutore principale, in una coalizione «che non può essere quella di venti anni fa e che deve rigenerarsi profondamente», come argomentato nell'intervista su *La Sicilia* di ieri, è soprattutto Matteo Salvini. «Io farei un appello alla Lega, metta fine a questo calvario, a questo governo. Si dia la possibilità - ha ribadito il governatore ospite di *Omnibus* su La7 - di progettare un'azione politica di coesione concreta tra Nord e Sud».

Ma che ne pensa la Lega? Data per assodata la stima personale di Salvini per Musumeci, considerato «un galantuomo, un presidente perbene», in Sicilia il percorso di avvicinamento non è poi così in discesa. Stefano Candiani, commissario regionale del Carroccio ha disconosciuto "Ora Sicilia", il gruppo di diversamente musumeciani appena costituito all'Ars. «Non ci interessano ascari, boiardi né gattopardi», continua a dire ai suoi, consigliando di «stare lontani anni luce da questi qui». Non sembra in sintonia con questa scelta l'unico deputato della Lega all'Ars, Tony Rizzotto. Che, qualche giorno fa, sfogandosi alla buvette con alcuni colleghi di coalizione, ha invocato «un cambio di atteggiamento» del partito alla Regione, senza il quale «a settembre potrei anche fare qualche passo diverso».

Il lealismo di Rizzotto, fra i sostenitori di Angelo Attaguile alle Europee (l'*establishment* salviniano ha puntato sulle due donne poi elette) si scontra con la linea del partito, che anzi gli chiede di «distinguersi» a Sala d'Ercole con «scelte di rottura». «Noi al governo della Sicilia ci andremo, ma soltanto dopo aver vinto alle urne», è il mantra che da via Bellerio arriva a Palermo tramite Candiani. Molto più di un avvertimento per il collaborazionista Rizzotto, che potrebbe anche ricevere qualche "cartellino" (giallo o rosso) se non dovesse allinearsi al *non possumus*. E qui si entra nel cuore della vera strategia della Lega: restare molto «distante» da «questo centrodestra siciliano», ma anche «distinta» dallo stesso governatore, soprattutto fin quando «non darà, nei fatti, segnali di discontinuità da chi lo circonda». Dalla teoria alla pratica, i big leghisti ostentano, con un certo orgoglio, l'ultimo rifiuto a un'offerta del presidente, «arrivata anche tramite Ruggero Razza»: un assessorato regionale subito, «se l'avessimo voluto, anche quello ai Beni culturali». Ma la risposta, riferiscono i corteggiati, è stata: «No, grazie». Nulla di personale contro Musumeci, con il quale «continua il dialogo politico». Con «attenzione, ma senza fretta» alla svolta di DiventeràBellissima, apprezzata da molti leghisti (a partire dal potente sottosegretario Giancarlo Giorgetti), nonostante qualche mal di pancia di quei dirigenti siciliani che consigliano «prudenza» su un eventuale accordo che «non dovrà essere un autobus elettorale».

Le strade, per ora, restano separate. E così il governatore nominerà «entro i primi giorni di luglio» (come ha assicurato al capogruppo di FdI, Francesco Lollobrigida, nell'incontro di martedì a Roma) Manlio Messina al Turismo, con la speranza di chiudere in contemporanea il «ritocco» con un super tecnico ai Beni culturali, rinviando qualsiasi altro cambiamento all'autunno o meglio ancora al 2020.

Invece la Lega, tirandosi fuori da quelli che continua a definire «gli inciuci palermitani», si concentra su altro. In agenda due conferenze programmatiche (Palermo e Catania le sedi probabili) per «raccogliere idee da portare a Roma ma da mettere anche a disposizione del governo regionale», ma prima c'è il rinnovo della dirigenza siciliana. Verso la conferma i due vice Candiani, i responsabili Enti locali, Fabio Cantarella a oriente e Igor Gelarda a occidente. Si pensa a nove commissari provinciali. I nomi caldi? Il sovranista Antonio Triolo a Palermo (al posto dello stesso Gelarda), mentre a Catania resterebbe solo il sindaco di Motta, Anastasio Carrà (senza più Maurizio Ferro), e a Messina in ascesa Matteo Francilia, sindaco di Furci.

Twitter: @MarioBarresi



Il "patto del tonno" fra Salvini e Musumeci in una trattoria di Pozzallo

I GIOVANI DI #DIVENTERÀBELLISSIMA

Sicali a capo dei baby-musumeciani



MILAZZO. Il catanese Francesco Sicali, 28 anni, studente di Economia, politche e management del territorio, è stato eletto all'unanimità, durante il congresso svoltosi a Milazzo, coordinatore regionale dei giovani di #DiventeràBellissima. «Un pomeriggio di grande confronto tra i 140 delegati provenienti da tutta la Sicilia - spiega Sicali - che dimostra quanto noi giovani abbiamo la voglia di credere nel futuro della nostra terra.Credo che oggi nasca un modello politico, un riferimento per i giovani e non solo».

Eletto anche il coordinamento regionale. Sicali ha poi nominato i suoi due vice: il messinese Francesco Armone e il palermitano Emanuele Cocchiara.

L'augurio di buon lavoro a Sicali, «ragazzo serio e preparato» e un «apprezzamento» a l congresso giovanile dal leader Nello Musumeci.

NEL PARLAMENTO EUROPEO L'ITALIA È PIÙ SOLA CHE MAI

SALVO ANDÒ

Per la prima volta alla guida del governo vi sono partiti che non faranno parte della maggioranza che si va costituendo nel nuovo Parlamento europeo. Non è privo di significato il fatto che l'Italia sia stata finora esclusa dalle trattative che riguardano i nuovi vertici Ue e Pe.

La legislatura che si apre domani sarà decisiva per il futuro dell'Europa. L'Italia la affronterà in una condizione difficile, perché è in guerra non solo con i burocrati di Bruxelles, ma con tutti i governi dei Paesi membri. L'unico interlocutore italiano dell'Ue pare essere il presidente Mattarella a cui i nostri partner europei ormai fanno sistematicamente riferimento allorché si tratta di rimediare agli strappi prodotti dalle intemperanze dei dioscuri al vertice dell'esecutivo. Al paziente lavoro che continua a svolgere il presidente della Repubblica oggi si affida la maggioranza degli italiani che non vuole stare fuori dall'Europa e dall'euro.

Il giudizio della gente sull'Europa degli ultimi anni può anche non essere positivo, ma certamente un futuro senza Europa, nella considerazione degli italiani, rappresenterebbe un viaggio verso l'ignoto, in un mondo dell'interdipendenza dominato da potenze di dimensione continentali. Un Paese fragile come l'Italia, alla prese con una seria crisi economica, se isolato rischierebbe di essere cannibalizzato dalla speculazione finanziaria.

Il prolungato braccio di ferro con l'Europa non ha dato finora vantaggi all'Italia. Siamo sotto la spada di Damocle di una procedura di infrazione che, se formalmente avviata, danneggerebbe seriamente l'economia italiana. L'arroganza di Salvini, le sue minacce quotidiane ai "signori dell'Ue" sono incomprensibili, a meno che non si ritenga che egli metta in conto una sconfitta su tutta la linea nella battaglia contro l'Europa; cioè sia sulle nomine che si dovranno fare che sulla procedura di infrazione che comunque andrà avanti se il governo non sarà in grado di venire incontro in modo credibile ai rilievi mossi all'Italia. Mandare Conte e Tria a trattare con l'Ue e contemporaneamente minacciare i vertici di essa porta ad un suicidio politico. I quotidiani attacchi all'Europa dei diarchi che guidano il governo possono avere un senso se diretti a rompere con Bruxelles per andare a elezioni anticipate, fermando così la procedura di infrazione. Ma si tratterebbe solo di una tregua destinata a rendere ancora più difficile un accordo. Il Parlamento europeo, infatti, comunque vadano eventuali elezioni anticipate, sarà sempre quello ed i vertici Ue, per tutta la legislatura del Pe, saranno sempre gli stessi. E saranno ostili all'Italia. La guerra contro l'Europa comporta sanzioni che saranno pagate dalle famiglie e dalle imprese italiane.

Insomma, non si può trattare con l'Ue spiegando che solo l'Italia ha ragione quando proclama il fallimento dei criteri di Maastricht, mentre tutti gli altri sbagliano. Le teorie di Salvini in materia di crescita attraverso ulteriori debiti è ritenuta in Europa una colossale sciocchezza. Una campagna elettorale condotta, da parte dell'estrema destra, contro l'Ue sancirebbe una seria frattura con l'Europa. L'Ue sta chiedendo all'Italia di seguire gli stessi percorsi virtuosi che hanno seguito la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda, che stavano peggio di noi e che oggi sono diventati Paesi con economie in crescita. Questi Paesi non hanno fatto riforme a debito per dare mance ai loro cittadini, per comprarne il consenso, ma hanno riorganizzato la spesa convinti che a poco vale abbassare le tasse se non si taglia la spesa, soprattutto la spesa di cattiva qualità.

È tutto da dimostrare che lavorando contro l'Europa per renderla più fragile, più aggredibile da parte delle grandi potenze ostili al processo di integrazione, si faccia l'interesse dell'Italia. Se sarà più fragile l'Europa, sarà ancora più fragile l'Italia.

BENI CULTURALI

Ecomusei dal 2015 soltanto sulla carta Regione, parte l'iter con i sei "saggi"

PALERMO. «In Sicilia per cinque anni la legge che istituisce gli Ecomusei è rimasta inattuata per la mancata costituzione del Comitato tecnico-scientifico, l'organo che avrà il compito di avviare il processo di costituzione di questi soggetti destinati a preservare e a promuovere l'identità culturale delle nostre comunità. Un atto che andava compiuto e al quale ho dato seguito. Adesso, il nostro territorio ha uno strumento in più per puntare sulla valorizzazione di quegli elementi che maggiormente lo caratterizzano, lo rendono unico e, per questo, di grande richiamo e interesse». Così il presidente della Regione Nello Musumeci, dopo aver firmato il decreto di nomina dei quattro esperti esterni e dei due interni che comporranno l'organismo previsto dalla legge 16 del 2014 per la quale, dopo l'approvazione delle linee guida, non erano stati fin qui consumati i passaggi necessari per renderla operativa.

Si tratta dello storico Domenico Jalla, degli etnoantropologhi Vito Lattanzi e Rosario Perricone e dell'architetto paesaggista Francesco Baratti. Per quanto riguarda i due componenti interni, la scelta è caduta su due archeologhe: Alessandra Merra, che fa parte dell'ufficio di gabinetto dell'assessorato dei Beni culturali e Maria Lucia Ferruzza, del del dipartimento regionale dei Beni culturali.

La legge prevede che la Regione, sulla base di specifici requisiti, riconosca e promuova gli Ecomusei allo scopo di recuperare e valorizzare le peculiarità storico culturali, artigianali e paesaggistiche di un ambito territoriale, nella prospettiva di orientarne lo sviluppo sostenibile attraverso la partecipazione dell'intera comunità locale e in collaborazione con soggetti pubblici e privati.

Già nel 2017, al dipartimento dei Beni culturali tramite le soprintendenze, erano giunte da parte di soggetti pubblici e privati diverse istanze per l'istituzione dei seguenti Ecomusei: Agrigento ("Libero consorzio comunale" di Agrigento); Catania ("Riviera dei Ciclopi» a Aci Castello, "Acqua dell'Etna", "Del cielo e della terra"); Enna ("Rocca di Cerere Geopark"); Palermo ("Madonie Palazzo Pottino» a Petralia Soprana, "Urbano Mare Memoria Viva"); Siracusa ("I luoghi del lavoro contadino Buscemi» a Palazzolo Acreide, "Degli Iblei" a Canicattini Bagni).

Toccherà adesso al neonato Comitato scientifico esaminarle, insieme a quelle già pervenute quest'anno, dopo che l'avviso per la presentazione era stato riaperto fino allo scorso mese di maggio.

Rischio tumori da barbecue Ecco come grigliare in modo salutare

ROMA. Tempo di barbecue, ma la carne arrostita alla brace può nascondere dei pericoli per la salute. Lo ricorda l'American Institute for Cancer Research, che ha pubblicato un decalogo per una grigliata senza rischi.

«Diverse ricerche hanno mostrato che una dieta ricca di carne rossa e lavorata aumenta il rischio di tumori del colon», spiega Alice Bender, senior director of Nutrition programs dell'istituto. Le sostanze cancerogene si generano sia sulla carne stessa, tipicamente sulle parti bruciate, sia a causa delle goccioline di grasso che cadono nel fuoco. Il primo consiglio è grigliare diversi tipi di alimenti, non solo le carni rosse ma anche bianche, pesce e verdura. Anche la marinatura fa diminuire i rischi, probabilmente per un effetto protettivo della carne da parte dei condimenti. Alternare carne e verdure su uno spiedo è più salutare. Erbe e spezie sono molto utili perché contengono antiossidanti che diminuiscono la formazione di sostanze cancerogene. Poi limitare l'esposizione al fumo e pulire bene le griglie per eliminare i residui. Un altro accorgimento è ridurre il tempo di cottura, ad esempio tagliando la carne in pezzi più piccoli; scegliere carbone di legni duri, che bruciano a temperature più basse e carni più magre o a cui è stato eliminato il grasso, per evitare che questo gocciolando produca sostanze cancerogene. Infine, girare spesso la carne.

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale

Fondato da
Girolamo Ardizzone



Rifiuti. Cassonetti per la raccolta differenziata

Raccolta dei rifiuti

Comiso, diffusi i dati di maggio La differenziata è in crescita

Anche Chiaramonte, Ispica, Monterosso Almo e Pozzallo tra i comuni più virtuosi. Una flessione si registra a Ragusa

Francesca Cabibbo

COMISO

Positivi i dati della raccolta differenziata in provincia di Ragusa. Quelli del mese di maggio fotografano un sostanziale miglioramento del sistema di raccolta dei rifiuti.

Dati in crescita per alcuni comuni (Chiaramonte, Comiso, Ispica, Monterosso Almo, Pozzallo), mentre si registra una flessione a Giarratana e Ragusa, che però hanno percentuali molto alte, Santa Croce e Vittoria.

La situazione più difficile si registra a Scicli dove la percentuale è bassa: 26,76 di gennaio, 21,16 in aprile e 21,73 a maggio. Sostanzialmente stazionaria la situazione di Acate.

Il dato migliore è quello di Monterosso Almo, il comune più piccolo con 4000 abitanti e con una percentuale di differenziata dell'81,21 per cento.

Nel dettaglio, la situazione dei vari comuni.

Ad Acate il 2019 si era aperto con il 59,18 per cento. La cittadina è scesa al 55,99 in aprile, tornando a maggio a 58,81 per cento. A Chiaramonte, gennaio ha fatto registrare una percentuale del 74,83 per cento, rimasto immutato ad aprile (74,89) mentre a maggio si è registrato un dato in crescita (77,50 per cento). Dati della differenziata in miglioramento anche a Comiso, che aveva una percentuale del 52,80 a gennaio, ha raggiunto 62,45 in aprile e 65,77 per cento a maggio. Giarratana ha una percentuale molto alta, ma registra una lieve flessione. Si passa dal 71,21 di gennaio, al 68,13 di aprile ed al 69,24 di maggio. A Ispica, dati in netta crescita: a gennaio la percentuale era del 53,54 per cento: in aprile si è raggiunto il 65,87 ed a maggio il 66,51. Modica aveva una percentuale del 58,4 a gennaio, del 61,47 in aprile, mentre il dato di maggio non è ancora noto.

Monterosso Almo, come Giarratana e Chiaramonte ha una percentuale alta: i piccoli comuni pedemontani superano tutti la soglia del 70 per cento, come Ragusa. Monterosso ha fornito il dato del 76,77 per cento a gennaio, in aprile è arrivato a 77,58 ed a maggio ha raggiunto l'81,21 per cento. Si continua con Pozzallo: 44,25 per cento a gennaio, 52,86 ad aprile e 53,23 a maggio. Per Ragusa, si passa dal 74,59 di gennaio al 71,39 di aprile e al 72,41 di maggio. Trend negativo a Santa Croce dove a gennaio si raccoglieva il 51,53 di differenziata per scendere al 43,64 in aprile e 45,56 a maggio. Scicli ha il dato più basso ed il trend è in calo: si passa dal 26,76 di gennaio al 21,16 di aprile e 21,73 di maggio. Flessione anche a Vittoria: 51,14 per cento a gennaio, 51,07 in aprile e 50,02 a maggio.

In provincia di Ragusa si raccolgono 10.826 tonnellate di rifiuti. 4608 sono indifferenziati, 6217 sono differenziati. La percentuale provinciale è del 58 per cento.

Segnali comunque importanti per il territorio ragusano che gradualmente comincia ad abituarsi al nuovo sistema, anche se la strada da percorrere è ancora lunga. (*FC*)

Difficoltà a Scicli
Ha il dato più basso della provincia. Si registra il 21,7 per cento rispetto al 26 di gennaio

Trasporti, Falcone oggi a Comiso

● L'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Marco Falcone sarà oggi a Comiso. Sul tappeto il problema dei passaggi a livello all'ingresso di Vittoria, che costituiscono un grave ostacolo per le ambulanze che devono dirigersi verso l'ospedale. Il sindaco, Maria Rita Schembari, subito dopo l'elezione, un anno fa, aveva avviato un'interlocuzione con la regione e con Trenitalia per affrontare il problema. Di recente, ha raccolto anche le sollecitazioni della Cna. All'incontro sarà presente anche il commissario prefettizio di Vittoria, Gaetano D'Erba. In questo momento, Vittoria è priva di rappresentanza politica. L'incontro servirà a fare il punto sull'iter per l'avvio del nuovo progetto, che coinvolge anche Trenitalia e Rfi. (*FC*)

Santa Croce Camerina

Caretta caretta trovata morta a Caucana

SANTA CROCE CAMERINA

Una tartaruga caretta caretta si è spiaggiata ieri pomeriggio a Caucana. L'esemplare, della misura di 70-80 centimetri, è stata avvistata da un gruppo di bagnanti, nei pressi del Circolo velico. Alcuni si sono gettati in acqua ed hanno raggiunto la caretta caretta sospingendola verso la spiaggia. L'animale era già morto, probabilmente da qualche giorno. La presenza di un filo da pesca che fuoriusciva dal corpo fa supporre che l'animale sia morto per aver ingerito un ago da palamito che si è conficcato in gola. Dovrebbe trattarsi di un esemplare sub-adulto, una caretta caretta giovane. I bagnanti hanno avvertito la Capitaneria di Porto di Pozzallo. È stato interessato anche il responsabile del Museo civico di Storia naturale di Comiso, Gianni Insacco. L'esemplare, con tutta probabilità, non sarà destinato a nessuna istituzione poiché si tratta di una tartaruga già abbastanza presente nei musei. Se nessuno ne farà richiesta, la tartaruga sarà avviata verso la distruzione. Al momento del recupero, si è creato, attorno alla tartaruga, un capannello di bagnanti, alcuni provenienti anche da città del nord. Per molti si è trattato della «prima volta»: non avevano mai visto una tartaruga caretta caretta, una specie a rischio estinzione, ma che oggi è tutelata ed i nostri mari si stanno, via via, ripopolando. (*FC*)



Spiaggia di Caucana. La tartaruga trovata morta dai bagnanti (*FOTO FC*)



«Università bandita». Un'intercettazione diffusa dalla Procura di Catania

«Università bandita», lo scandalo dei concorsi truccati

L'inchiesta sull'Ateneo catanese Il ministro: «Saremo parte civile»

Bussetti detta la linea dura: «Chiederemo i danni ai colpevoli» Sul tavolo la proposta per cambiare il reclutamento dei docenti

Daniele Lo Porto

CATANIA

L'indagine «Università bandita» parte da Catania, ma coinvolge diversi atenei della penisola, ipotizzando un sistema di «mutuo soccorso» tra rettori, baroni e componenti di commissioni, collaudato e rodato per mantenere inalterato il sistema quasi esclusivo di auto reclutamento all'interno del mondo accademico. Sul caso interviene il ministro dell'Istruzione, università e ricerca Marco Busetti, che annuncia una forte presa di posizione del Miur.

«Se tra gli indagati ci sono dei colpevoli, sarà la magistratura ad appurarlo. Tuttavia il Ministero non starà a guardare - afferma Busetti - Certamente si costituirà parte civile per chiedere il risarcimento dei danni ai professori di cui verrà accertata la responsabilità. Non faremo sconti a nessuno, per tutelare la nostra università le migliaia di persone che quotidianamente ci lavorano onestamente».

Le indagini coordinate dalla procura della repubblica di Catania ed eseguite dalla Digos, hanno appurato che il modus operandi di almeno gli ulti tre rettori di Catania, Tony Recca, Giacomo Pignataro e Francesco Basile, è sulla linea di garantire scelte preventive sui vincitori dei concorsi, a tutto scapito delle meritocrazia, perché, come sottolinea il professore Basile in una intercettazione, in fin dei conti all'interno dell'Università i rapporti di parentela sono praticamente predominanti perché frutto di una élite culturale cittadina tutto sommato ristretta.

E su questa prassi, evidentemente non consolidata solo nel capoluogo etneo, il ministro Busetti ritiene necessaria «una proposta politica e legislativa che metta in sicurezza il mondo universitario, il reclutamento e il collocamento dei docenti. Ci stiamo già lavorando. Spero di riuscire ad annunciarla molto presto». Lo stesso ministro si mostra cauto e non entra nel merito delle indagini della Procura di Catania: «Si tratta, al momento, soltanto di indagati. Occorre ovviamente attendere le decisioni definitive dei giudici. Ma anche qualora risultassero colpevoli, ciò non sarebbe sufficiente ad infangare il lavoro di tutti. Qualora ci fossero dei concorsi che risultassero truccati, saranno annullati - spiega - Il nostro ordinamento ha tutti gli strumenti per consentire il ripristino della legalità violata».

Sulla procedura dei concorsi si esprime Orazio Licciardello, ordinario di Psicologia sociale, da pochi giorni in pensione: «Il problema è di fondo: la selezione dei ricercatori e dei professori universitari, per la specificità della professione, non può essere trattata alla stessa stregua di un qualsiasi concorso pubblico (lo stesso varrebbe per la Magistratura) ed il ricorso alla burocratizzazione come metodo per evitare favoritismi non risolve il problema (e per certi versi ma lo aggrava)».

Il Ministero ha già richiesto alla Procura di Catania di fornire la lista completa dei nomi dei docenti coinvolti nell'indagine penale che saranno sospesi non solo dalle commissioni di concorso, ma da qualsiasi eventuale rapporto di collaborazione con il Miur. Già dalle prossime ore, intanto, avranno inizio gli interrogatori di garanzia. La sospensione è scattata venerdì per il rettore Basile, il suo predecessore Pignataro. Fra gli altri indagati dell'Ateneo catanese il proretto re Giancarlo Magnano di San Lio; l'ex direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali Giuseppe Barone; il direttore del Dipartimento di Economia e Impresa Michela Maria Bernadetta Cavallaro; il direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche Filippo Drago; il direttore del Dipartimento di Matematica e Informatica Giovanni Gallo; il direttore del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali Carmelo Giovanni Monaco; il direttore del Dipartimento di Giurisprudenza Roberto Pennisi; il presidente del coordinamento della Facoltà di Medicina Giuseppe Sessa.(*DLP*)

La lista dei nomi
Chiesto alla Procura l'elenco di tutti i docenti coinvolti nell'indagine penale

La riforma cancella il meccanismo del massimo ribasso ma all'Ars i numeri sono a rischio

Regione, braccio di ferro sugli appalti

In arrivo una pioggia di emendamenti alla Finanziaria bis: 150 quelli presentati dai deputati

Giacinto Pipitone

PALERMO

La sfida vera, già domani, andrà in scena sull'articolo 5: quello che prevede la riforma del sistema di aggiudicazione degli appalti. Il governo si rifiuta di ritirarlo, come i tecnici dell'Ars e il presidente Gianfranco Micciché hanno suggerito nei giorni scorsi. È così che il voto sulla Finanziaria bis entrerà nella sua fase cruciale. Mentre arriva una nuova pioggia di emendamenti del governo che stanzieranno finanziamenti a enti, Comuni e precari.

La riforma degli appalti è stata invocata dagli imprenditori siciliani. È un solo articolo di pochi commi che inverte il sistema di aggiudicazione cancellando il meccanismo del massimo ribasso (che ha portato a «sconti» anche del 50% in grado di «drogare» la concorrenza) a favore di un una sorta di media che esclude all'origine le offerte anomale.

Il punto è che questa norma stride con quanto in vigore a livello nazionale. E secondo i tecnici dell'Ars la Regione non ha i poteri per derogare alle misure statali in questo campo. Ma l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, si presenterà in aula con una novità che dovrebbe tagliare la testa al toro: «Le nuove norme di attuazione dello Statuto recentemente approvate a Roma ci consentono di approvare una nostra riforma».

Tecnicismi a parte, Falcone assegna un valore politico a questa riforma, promessa dalla giunta agli imprenditori: «Su questa norma il governo Musumeci si scommette. E domani può essere il giorno giusto per portarla al traguardo».

La battaglia è annunciata anche sull'articolo che autorizza la Regione a realizzare un centro direzionale unico, in via La Malfa, dove trasferire la sede di tutti gli assessorati tagliando così i contratti di affitto.

Ma queste sono norme che sono sempre state nel testo della Finanziaria bis, il cosiddetto Collegato. In commissione Affari Istituzionali, guidata dal forzista Stefano Pellegrino, sono stati però approvati dei nuovi emendamenti che inizialmente dovevano costituire dei disegni di legge autonomi e che il governo chiederà invece di allegare al testo base in discussione domani.

Fra le norme dell'ultim'ora c'è quella che stanzia 1 milione e 400 mila euro per completare il budget necessario a pagare gli stipendi e a stabilizzare i precari dei Comuni, in particolare quelli in dissesto. E sempre per i Comuni in dissesto arrivano i contributi della Regione per pagare i compensi al personale dichiarato in soprannumero: una norma che darà ossigeno agli enti locali che hanno dichiarato la crisi finanziaria a partire dal 2018 e che lo faranno entro il 2020.

L'assessore ai Rifiuti, Alberto Pierobon, ha invece fatto inserire una norma che stanzia 250 mila euro per erogare contributi a privati che vorranno acquistare biodigestori per la produzione di biogas. Una soluzione alternativa allo smaltimento della parte umida dell'immondizia che residua dalla differenziata.

In un altro tomo di emendamenti, anche questo già approvato in commissione Affari Istituzionali, viaggiano i contributi da 200 mila euro destinati a chi, in particolare i Comuni, dovrà rimuovere l'amianto. C'è poi la norma che consente di pubblicare il bando per affidare la gestione del parco d'Orleans. La Regione potrà anche scegliere di percorrere la via della convenzione con altri enti pubblici o ditte specializzate. Nell'attesa che parta il nuovo corso «la gestione è affidata alla ditta riconosciuta titolare del patrimonio faunistico storico». Il budget per questa norma è di 150 mila euro.

Altri 45 mila euro sono destinati a finanziare la creazione di un altro ufficio di supporto a quello del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Nello stesso pacchetto di emendamenti viaggiano le norme, descritte nei giorni scorsi, che permetteranno lo sblocco dei concorsi alla Regione e al Corpo forestale, il recepimento delle regole per andare in pensione con Quota 100 e le promozioni in seconda fascia dei dirigenti oggi inquadrati in terza.

Ma la vera incognita sul voto della Finanziaria bis sono i 150 emendamenti presentati dai deputati: lì ci sono misure molto diverse fra loro che nella maggior parte dei casi rischiano di far lievitare la spesa ben oltre il budget a disposizione della Regione per la manovra: inizialmente destinata a garantire a teatri, enti regionali, aziende del trasporto pubblico, precari e forestali i primi 110 milioni necessari a ridimensionare i tagli da 141 milioni decisi a febbraio al momento di approvare la prima finanziaria.

Su questo si giocherà il braccio di ferro fra governo e deputati al momento del voto.

Ecomusei, firmate le nomine

● «In Sicilia per cinque anni la legge che istituisce gli Ecomusei è rimasta inattuata per la mancata costituzione del Comitato tecnico-scientifico, l'organo che avrà il compito di avviare il processo di costituzione di questi soggetti destinati a preservare e a promuovere l'identità culturale delle nostre comunità». Così il presidente della Regione Nello Musumeci, dopo aver firmato il decreto di nomina dei quattro esperti esterni e dei due interni che comporranno l'organismo. Si tratta dello storico Domenico Jalla, degli etnoantropologhi Vito Lattanzi e Rosario Perricone e dell'architetto paesaggista Francesco Baratti. Scelte come componenti interne le archeologhe Alessandra Merra e Maria Lucia Ferruzza.



Governatore. Nello Musumeci, presidente della Regione

Servizi online, i dati illustrati all'Ars da Open Gate Italia e Amazon

Tecnologie digitali, l'Isola rimane indietro

Armao: le infrastrutture ci sono ma l'economia digitale non è sviluppata

Salvatore Fazio

PALERMO

Le imprese e gli enti locali siciliani non sfruttano le tecnologie digitali: l'Isola risulta la regione con il minor tasso di diffusione (10%) del *cloud computing*, i sistemi che consentono la condivisione di servizi online di ultima generazione. La situazione emerge dallo studio I-Com illustrato all'Ars nel roadshow Digital Impact organizzato da Open Gate Italia e Amazon Web Services. Le ricerche effettuate stimano poi potenziali risparmi per circa 100 milioni di euro per Comuni siciliani e Regione. Quello degli enti pubblici appare infatti un ambito particolarmente critico: nel 2015 in Sicilia il 32,4 per cento dei Comuni faceva ricorso ai servizi in cloud, con un dato superiore alla media italiana (25,3 per cento), ma solo il 14,3 per cento dei comuni ha organizzato corsi di formazione a cui hanno partecipato appena il 2,7 per cento dei dipendenti. Nel resto del Paese hanno organizzato incontri formativi, invece il 18,7 per cento degli enti locali con una partecipazione del 7 per cento dei lavoratori. I dati riferiti al 2018 mostrano che le imprese siciliane sono quelle che ricorrono meno ai servizi di *cloud computig* (il 10% contro la media italiana del 19,8%). Con un allineamento della Sicilia al livello nazionale l'incremento del prodotto interno lordo regionale potrebbe arrivare a 2,2 miliardi. «Le infrastrutture digitali della regione la rendono la più cablata del Mediterraneo, ma a questo non corrisponde un'economia digitale sufficientemente sviluppata» ha detto Gaetano Armao, vicepresidente della Regione che ha aggiunto: «La Sicilia ha le stesse infrastrutture di Amburgo e del Regno unito ma non abbiamo competence center». Raffaele Resta, di Amazon Web Services, ha illustrato alcune novità per l'Isola tra cui la realizzazione di uno dei due Point of Presence (infrastuttura per fornire servizi digitali di ultima generazione) italiani a Palermo (l'altra città è Milano) per il 2020. (*SAFAZ*)



Vicepresidente. L'assessore regionale Gaetano Armao